

Chioggia, sia nel sollevare la città dalla fame angustata. La terza tomba chiude la salma di Generosa Orsini moglie, e di Maffeo figlio di Luca Zeno procuratore di san Marco. Bellissima per immagini ed intagli ornamentali e bizzarra è, in qualche modo, per composizione.

Il secolo seguente, cioè il XV, qui fece sfoggio dell' arte monumentale, giacchè vi lasciò nove depositi lodatissimi, tutti compresi nell' opera più volte citata. Il primo contiene i resti mortali di Paolo Savello principe romano, che dopo aver militato con gloria sotto i vessilli di re Carlo di Napoli, e sotto quelli del duca di Milano, Giovanni Galeazzo, passato a' servigi de' Veneziani, morì combattendo contro il Carrarese li 5 ottobre 1405. Nobilissimo e di stile semigotico è il monumento, e quale il meritava un uomo sì valoroso ed illustre. Un' urna incassata sulla parete, nel cui prospetto sono sculte le immagini della Vergine col Pargolo ed il mistero della Annunciazione, serve di base alla statua equestre sculta in legno di Paolo. Il secondo è ancora più magnifico e ricco, e serra il corpo del beato Pacifico Bono, minorita, qui riposto nel 1457. Il Soravia (*Chies. de' Frari*, p. 42 e seg.) ciò pruova contra quanto dice il Cornaro (*Eccl. Ven.*, dec. IV, pag. 285). Sotto un volto sporgente dalla parete è infissa nella parete stessa la cassa mortuaria ove si chiude la salma, priva però delle due mani, una delle quali conservasi fra le reliquie di questa chiesa. Sulla cassa stessa vi sono, in creta cotta, lavorate alcune sacre istorie, come Cristo disceso al Limbo, risorto da morte, ed il Battesimo suo; e poi alcuni simulacri sprimenti la Carità, la Religione, la Fede, la Giustizia e la Temperanza. Il volto poi è tutto arabescato, ed adorno d' immagini di Santi e di Angeli sonanti, quale uno, quale altro istrumento; e ne' fianchi e nella fronte dipinte si veggono alcune storie della vita del Serafico, ed il mistero della Annunciazione: pitture queste, nelle quali si scorge l' arte veneta già progredire a gran passi. Il terzo cresce di molto nella magnificenza e nella mole, ed è sacro alla memoria dell' infelice Francesco Foscari, che tenne il seggio ducale dal 1423 al 1457. Son note le di lui gesta gloriose, le toccate amarezze ed il suo fin lacrimato. Sotto a marmoreo padiglione posto ad oro, sur un feretro